

POESIA

Sicari ritorna nel «Sigillo»

Alessandra Pacelli

Scomparsa troppo presto nel 2003, Giovanna Sicari è stata una voce lucida e oracolare capace di arrivare con decisione al nocciolo delle questioni, che siano le zone franche dell'esistenza, dove acquattarsi e osservare il mondo, o le relazioni con la «dissennata madre», stigmatizzate in «un continuo contagio» o nella «malinconia delle fiere». Di questa poetessa che aveva tanto da dire, **Donzelli** ripubblica il libro-caposaldo, «Sigillo» (pagg. 92, euro 17) introdotto da Giancarlo Pontiggia e chiuso da una nota di Milo De Angelis, quasi a voler creare

due argini a contenere l'urgenza di un'autrice che però procede «senza fretta, persino come di passaggio/ con il mio vestito largo nido di uccellini». Il verso irrompe, a volte magmatico a volte onirico, a raccontare «piccole anime divorate dall'inverno» e «occhi induriti dal segreto di una fame violenta», ma è nel poemetto «La madre» che la forza analogica si dispiega a tessere una trama visionaria eppure così vera, che fonde femminile e coscienza civile, stagioni della vita e ansia profetica, eros e passo dolente. Una scrittura necessaria, senza tregua, dove anche «il silenzio sarà quello prima della battaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

